



Barbara Covelli – attrice, direttore artistico

Libero, divertente e irriverente il Pinocchio di Lello corre veloce, ci colpisce per il modo tutto personale di giocare con la lingua, di evocare quel ricordo che è in quasi tutti noi: il nostro primo incontro con quel testo meraviglioso, il piacere di risentire quel passaggio, felici di ritrovarlo così, “travolti” dal caso e sommersi dalle passioni. Proprio come il giovane protagonista ci sentiamo, noi spettatori.

Mariachiara Salvi – musicista, direttore artistico

pinocchio ready made è un percorso obliquo nel mondo del burattino avventuriero, che nella voce di lello cassinotti prende un corpo subito organico, plastico.

la nota lignea materia diviene presente nella voce tesa, nei ciocchi di legna che adornano la scena: ricordo di un'origine terrena e nodosa.

Cassinotti spicca salti rompendo l'ordine concatenato della trama: ne esce una forza nuova, esplora le possibilità dei vari episodi, li apre e soffia una folata di libertà.

si assiste ad un gioco fresco, di una leggerezza profonda, che incanta e avviluppa nella pieghe di una voce eccezionale. si scivola da note di tenera umanità a tagliente drammaticità. il pianoforte di forino si intromette tamburellando, si mette in dialogo e impasta parole e suoni di voce, in un fluire imprevedibile dall'aria ora elegantemente beffarda, ora tenera. sinergia di pianoforte, voce e racconto: un piacere lasciarsi rapire.

Giuseppe Goisis – regista, direttore artistico, filosofo, scrittore

Pinocchio. Di Lello.

La forma è tutto in teatro, e nella vita, perché i contenuti sono pochi, uguali.

È la forma a decidere della qualità.

Pinocchio di Lello è una mostra di oggetti che esaltano la forma.

Che rendono Pinocchio metafora, metonimia, astrazione, peso, colore, forma, appunto.

Con l'unica intelligenza creativa possibile: quella che sta dentro una struttura, e ne moltiplica le variazioni interpretative.

Ma Pinocchio di Lello non è soltanto questo.

È anche narrazione di parole, frasi e frasi che riescono a tenere insieme il gusto puro del suono e quello sotteso del significato, senza che ciò chieda sforzo alcuno, tanto organico e coerente è il loro incontrarsi.

È una storia quindi, che recupera l'unica disseminata dagli oggetti, e non teme l'improvvisazione del tracciato.

Pinocchio, di Lello.

Fossimo indiani lo chiameremmo *Rasa*, sapore. Un'esperienza percettiva di sensi che va ben oltre la logica raziocinante della comprensione.

E che ha un'ultima virtù (una sorta di esito inevitabile): celebrare il mentitore incallito dal naso lungo sino a renderlo emblema del teatro e della vita.

Perché delle parole ben poco è il valore, se non san fingere la verità.

Giorgio Personelli – libraio, lettore ad alta voce

Questo e' un pinocchio per tutti quelli che pensano di conoscere pinocchio, ma che in verita, vuoi perche' non l' hanno mai letto, vuoi perche' lo hanno dimenticato, rammentano solo gli episodi piu' noti. Quello che cassinotti fa e' una serie di tanti trailer del libro di carlo lorenzini, uno per ciascun capitolo.

E come un trailer spinge a vedere un film, questo spettacolo fa venire la voglia di riprendere in mano il libro di collodi per vedere se davvero c'e' un serpente gigante che muore dal ridere o un lumaca tanto lenta che ci impiega una notte intera ad aprire la porta di casa al burattino. E poi che meraviglia la mostra dei pinocchio che accompagna la lettura. Tutti, adulti e bambini per tutta la durata dello spettacolo entrano letteralmente nel mondo di collodi con gli occhi con le orecchie e con il cuore.

Alessandra Pasi – attrice, regista, direttore artistico

Bocche aperte, occhi spalancati, un silenzio denso e carico di aspettativa: adulti e bambini seguono con la stessa passione la versatile affabulazione del bravo Lello Cassinotti.

Vocalist, performer, animatore e attore, la sua padronanza dello strumento voce fa scaturire dalle pagine del capolavoro di Collodi personaggi in carne e ossa, luoghi e situazioni che pare quasi di poter toccare: tra tutti, imperdibile è il personaggio di Mangiafuoco, che dà vita ad un pezzo di grande intensità attorale in cui si ride e si trattiene il fiato insieme al protagonista.

L'espedito poi di dialogare con l'uditorio, sottoponendogli la scelta dei brani da eseguire, rende la performance di Lello un autentico gioiello che fonde con semplicità e maestria il teatro e la letteratura.

Laura Valli – attrice, direttore artistico

Un vorticoso ritmo della parola, questa è la cosa che più mi ha colpito nel Pinocchio di Lello Cassinotti. Lello è bravo non c'è altro da dire, Pinocchio è ancora uno dei testi più ricchi ed attuali della letteratura per ragazzi, e il gioco aleatorio che viene proposto al pubblico è divertente. Funziona!

Dario Ferrari – attore, direttore artistico

Spettatori, grandi e piccoli, piccoli grandi o grandi piccoli, tutti attenti a guardare, ascoltare, ma soprattutto interagire, in un singolare naturale evolversi della storia, della scena, che da capitolo in capitolo, da numero in numero, risale, ma a volte scende per una sana avidità degli stanti, verso quell'epilogo che tutti conosciamo ma che Lello Cassinotti, padrone del gesto e della parola, riesce a colorare di nuove tinte sonore, con una narrazione, priva di retorica e ricca di colpi di scena.

Pinocchio è Pinocchio attenzione, ma, quel fluire di parole, dettate dal pubblico, narrate/lette dall'attore, crea all'interno della magica cornice del Teatro delle Balate un'aspettativa, quasi spasmodica. Eppure la storia la conosciamo tutti, ma c'è attesa. Una singolare pièce per un singolare Collodi.

Roberto Cadamosti – bibliotecario

Quando si parte per un viaggio mettiamo nella valigia le cose più utili ma anche le cose più belle da sfoggiare nell'occasione giusta, Lello Cassinotti ha messo nella sua "valigia" le cose utili ma soprattutto quelle belle del Pinocchio di Collodi. Con un lavoro di cesello ha tolto solo quello che si poteva togliere dal testo mantenendo intatta la sua potenza evocativa, e quando lo si ascolta e come se entrassimo dentro la storia, sentiamo le voci dei personaggi e ti sembra di toccarli, fatti di carne ossa e legno.

Lello "gioca" con la sua straordinaria capacità vocale, assecondato dal musicista che lo accompagna, creando improbabili atmosfere che avvolgono e coinvolgono il pubblico alla riscoperta di un'opera che ha molto da dire, ma che è soprattutto bella, molto bella da ascoltare.

Pier Nicola Simeone – giornalista, libraio, libero pensatore

Può l'immaginario quotidiano di ogni bambino nato negli ultimi centoventi anni prescindere dalle avventure del burattino che, infine, diventa bambino?

E' qui il senso della ricollocazione compiuta da Antonello Cassinotti con il suo Pinocchio Ready Made andato in scena il 9, 10 e 11 agosto a Montresta, nel corso dell'VIII edizione de L'Isola del Teatro.

Una lettura quasi radiofonica del testo collodiano asciugato alla sua essenzialità senza sacrificare non solo tutti i personaggi ma, anche, le atmosfere e i cambi di velocità del capolavoro collodiano. Personaggi, atmosfere e cambi di ritmo che variano dallo swing alla rapsodia con la particolare lettura, da poeta sonoro, che ne fa Cassinotti ben assistito sulla scena, talvolta inseguito, dal pianista Alberto Fiorino. Due i punti fermi dell'originale di lettura: il primo e l'ultimo capitolo. Gli altri seguono in una sarabanda coinvolgente di improvvisazioni che il caso, complice degli spettatori, rende spesso irresistibile.

Sulla scena un comune ceppo di legna da ardere, alto poco più di una quarantina di centimetri con un naso appena sbizzato, serve come aggancio al quotidiano; poi le parole ti portano altrove...

Fausto Valenti – ristoratore culturale

il vostro" fare musicale" ha avuto, oltre ad un buon riscontro di presenze, la capacita' di tener incollato le persone alle sedie in modo attento e divertito, non e' facile ..

quindi mi è piaciuto e m'è piaciuta quella miscela magica data dalla tua voce e quella dello strumento di Alberto. Si vede e si sente che lo fate con passione...la cosa piu' bella di una professione credo proprio sia la motivazione. Ne avete da vendere.

Manlio Casali – attore, operatore culturale

Pinocchio sarà un bel libro, ma non nacque come tale. Collodi lo scrisse perché, pieno di debiti, doveva trovare soluzioni.

Scrisse per urgenza, quindi, un racconto a puntate per il corriere dei piccoli.

Non è il caso qui di tessere le relazioni tra urgenza e genio. Però mi viene in mente, questa urgenza, durante lo spettacolo di Lello e Alberto. Perché avverto il loro bisogno di raccontare. Ma mentre il racconto procede sento che il bisogno non è più solo di quei due, ma è diventato mio. E' il bisogno che il racconto duri ancora un po'.

E penso che Collodi \ Lorenzini al capitolo 15 (con l'impiccagione di Pinocchio) voleva chiudere la storia, ma non lo fece perché il pubblico glielo vietò, perché il pubblico ne voleva ancora. Scrisse quindi gli altri capitoli...

Bhe, penso, anche qui è uguale: voi volete chiudere, ma il pubblico ne vuole ancora cari Cassinotti e Forino. Quindi si continui! Invece no, Lello dichiara che leggerà l'ultimo capitolo.

Secondo me, però, ha un ruminamento di urgenza e decide in extremis che leggerà prima il penultimo, poi l'ultimo. Forino, forse rassegnato, lo segue. Poi si finisce davvero. Grazie.

E intanto ripenso ancora un attimo alla questione del legame tra urgenza e genio.

Nicola Castelli – formatore

"Un bel gioco di mani, voci, rumori... Le mani del versatile pianista che improvvisa e quelle degli spettatori che si prenotano per scegliere il capitolo da leggere. La voce è quella istrionica dell'attore, che passa da un personaggio all'altro, saltellando avanti e indietro per una delle più belle storie dalla letteratura italiana; i rumori sono gli applausi che sanciscono il gradimento di questa divertente lettura ready made"